

“ l’uomo è l’autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale”. Il lavoro dovrebbe essere l’ambito di (...) sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l’esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri, (...). Perciò la realtà sociale del mondo di oggi al di là degli interessi limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che “si continui a perseguire quale priorità l’obiettivo dell’accesso al lavoro... per tutti”. (cit. Laudato si enciclica papale del 2015).

Il progetto **“Il Posto Buono”**, affondando pienamente le mani nelle logiche innovative del **welfare circolare**, risponde in modo pratico e mirato a questi tre aspetti delle società contemporanee del cosiddetto “primo mondo”:

- **Disgregazione sociale** (povertà di relazione e di prossimità, impoverimento sociale, economico e culturale dei territori urbani e assenza di luoghi di aggregazione intergenerazionale)
- **Rarefazione del welfare** e conseguente **smarrimento** del cittadino;
- effettiva condizione di **svantaggio sociale** di soggetti che, pur non rientrando nelle cosiddette “categorie protette, subiscono **processi di marginalizzazione che conducono all’esclusione dal mondo del lavoro con concreto rischio di devianza o patologia** (lavoratori ove 40 che non riescono a ricollocarsi, adulti soli con figli a carico, disoccupati di lungo periodo, stranieri da poco sul territorio statale ancora sprovvisti di solide reti sociali).

DI COSA SI TRATTA?

Si tratta di un progetto metodologicamente fondato sul paradigma di comunità e sulla ricerca azione partecipata che si pone al centro di una sperimentazione in grado di divenire virtuoso prototipo compatibile e replicabile in altre zone della città o altri territori urbani.

Partendo dagli spazi oggi inutilizzati del vecchio “Bar San Marco” di Asti (zona Madonna del Portone) e in rete con le case del Quartiere di Torino e di Alessandria, si recupera la funzione di centro aggregativo tipica del bar mettendo a disposizione quegli spazi per dar adito ad una serie di servizi ed attività :

- attività culturali ed artistiche, ricreative e di tempo libero;
- attività socio - educative rivolte all’infanzia, ai ragazzi e alle famiglie;
- attività di informazione e formazione;
- attività ed iniziative interculturali;
- attività sociali che favoriscano l’integrazione e la coesione sociale;
- **attività per l’inserimento lavorativo di soggetti oggettivamente svantaggiati anche non rientranti nelle categorie protette;**
- attività che favoriscano l’empowerment di comunità;
- attività di accompagnamento sociale ad interventi di rigenerazione urbana;
- attività a favore del rispetto e della sostenibilità dell’ambiente;
- attività che favoriscano la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, a livello locale, nazionale ed internazionale.

CON CHI E IN CHE MODO?

- Professionisti
- Imprese locali
- Associazioni che lavorano nel quartiere e le altre associazioni portatrici di proposte e di risorse in grado di arricchire e stimolare il tessuto socio culturale del quartiere
- Cooperative e agenzie che si occupano di inserimento lavorativo anche di persone svantaggiate,
- Gruppi di cittadini formali e informali

Condividono **competenze, spazi, idee e risorse promuovendo forme di auto-organizzazione e generando cultura, socialità, servizi gratuiti (sportelli sociali, ...), nuove forme di lavoro inclusivo e sostenibile e processi di empowerment socio-culturale.**

QUALE LA SOSTENIBILITA' ECONOMICA DI BASE CHE GARANTISCE CONTINUITA' AL PROGETTO?

Proventi derivanti da:

- uso degli spazi da parte di associazioni, professionisti e cittadini (si pensi a riunioni, effettuazione di corsi, servizi di babysitting e svolgimento compiti, feste di compleanno,...)
- piccolo punto di bar-ristorazione dato in gestione a terzi
- servizio di portineria per i residenti (si veda il progetto "sem chi" di Monza)

QUALE LA FATTIVA POSSIBILITA' NEI QUATTRO ANNI SUCCESSIVI:

Avvio di start up di innovazione sociale in collaborazione con i poli universitari di Asti, Alessandria e Torino.